

Relazione sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata

PAGINA BIANCA

INDICE

1. L'attività della Commissione
2. L'industria petrolifera nella regione Basilicata
 - 2.1. Impianti e infrastrutture
 - 2.2. Aspetti economici e tutela dell'ambiente
 - 2.2.1. Le *royalties*
 - 2.2.2. Il "bonus carburanti" e altri proventi
 - 2.2.3. Il quadro occupazionale
3. La vicenda giudiziaria Centro Olio Val d'Agri
 - 3.1. La fase delle indagini preliminari
 - 3.2. I soggetti
 - 3.3. Le autorizzazioni
 - 3.4. La questione del codice CER
 - 3.5. Il problema delle emissioni
 - 3.6. Tecnoparco Valbasento
 - 3.7. Gli sviluppi ulteriori
4. Le acquisizioni della Commissione
 - 4.1. Il contesto: i sindaci
 - 4.2. Segue: ARPA Basilicata
 - 4.3. Segue: le associazioni ambientaliste
 - 4.4. Le nuove audizioni
 - 4.5. La documentazione
 - 4.5.1. Documenti provenienti da enti e soggetti pubblici
 - 4.5.2. Atti di indagine e giudiziari
 - 4.5.3. Documenti provenienti da ENI, Tecnoparco Valbasento e altri soggetti privati
 - 4.5.4. Documenti provenienti da associazioni e comitati ambientalisti
5. Conclusioni

PAGINA BIANCA

1. L'attività della Commissione

La Commissione ritiene che le recenti vicende, anche giudiziarie, che hanno portato alla massima evidenza l'attività petrolifera nella regione Basilicata necessitino di un'analisi tempestiva che tenga conto di più fattori, e non esclusivamente di quello giudiziario o della sua frammentaria divulgazione, sulla base di un campo di osservazione ampio, qual è nella natura dell'attività parlamentare e di quella delle inchieste parlamentari in particolare.

Pur a partire dal campo istituzionale specifico di questa Commissione, non si può fare a meno di rilevare come parlare di idrocarburi in Basilicata significhi considerare più questioni: il quadro normativo, i procedimenti e provvedimenti amministrativi, il sistema dei controlli e i monitoraggi ambientali; le indagini sanitarie; l'analisi dei flussi finanziari generati dagli accordi tra enti pubblici e aziende e dal sistema delle *royalties*; la situazione occupazionale.

La Commissione aveva già in precedenza ritenuto di occuparsi della regione Basilicata, in particolare per quanto riguarda la situazione dei SIN di Tito, in provincia di Potenza e dell'area industriale della Val Basento, in provincia di Matera; quanto agli oggetti di inchiesta della Commissione così come definiti dalla legge istitutiva, 7 gennaio 2014, n. 1, va rilevato che già nell'inchiesta svolta nell'anno 2000 dalla Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XIII Legislatura, si manifestava preoccupazione per la presenza nella regione Basilicata di ben 890 siti inquinati censiti, la metà dei quali connessi alle attività di prospezione petrolifera; mentre nella Relazione territoriale sulla regione Basilicata approvata nella XVI Legislatura si sottolineava la necessità di un sistema di controlli più adeguato e di un'altrettanto adeguata gestione delle informazioni in materia ambientale.

La Commissione ha svolto una missione in Basilicata, avente ad oggetto un approfondimento sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi, nei giorni 19-22 aprile 2016, a brevissima distanza dall'esecuzione del sequestro preventivo delle vasche V560-TA-002 e V560-TM-001 del COVA ENI di Viggiano, del pozzo di reiniezione Costa Molina 2 di Montemurro, dell'impianto di trattamento e smaltimento di pertinenza di Tecnoparco Valbasento S.p.A. di Pisticci.

Al fine di acquisire informazioni utili sono state preventivamente formulate richieste specifiche di relazioni e documenti e si è svolta il 13

aprile 2016 l'audizione del comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, generale di brigata Sergio Pascali e del comandante del NOE di Potenza, capitano Luigi Vaglio.

Il programma della prima missione ha previsto le audizioni del prefetto di Potenza, Marilisa Magno, del questore di Potenza, Giuseppe Gualtieri, del procuratore della Repubblica di Potenza Luigi Gay, accompagnato da Francesco Basentini, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Laura Triassi, Veronica Calcagno e Anna Gloria Piccininni, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Potenza ed inoltre Elisabetta Pugliese, sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia, per avere un quadro delle indagini svolte su più filoni; seguite dall'audizione del direttore generale di ARPA Basilicata, Edmondo Iannicelli accompagnato dagli ingegneri Maria Angelica Auletta, Lucia Mangiamele, Gennaro Onofrio e dalla dottoressa Lucia Summa; di amministratori locali, e in particolare Vito Di Trani, sindaco di Pisticci, accompagnato dall'assessore all'ambiente Pasquale Domenico Grieco e da Anio D'Angiella, avvocato del comune, il sindaco del comune di Viggiano, Amedeo Cicala, accompagnato da Rosita Gerarda, assessore al Bilancio, e dall'architetto Antonella Amelina, responsabile dell'area tecnica; il sindaco di Montemurro, Senatro Di Leo, accompagnato da Nino Rocco Benece, assessore al bilancio e alle attività produttive; ampio spazio è stato dato alle associazioni ambientaliste, con le audizioni di Albina Colella, rappresentante di "Med No Triv", Giuseppe Di Bello e Antonio Grazia Romano, rappresentanti del movimento "Mo' basta", Felice Santarcangelo, rappresentante dell'"Organizzazione ambientalista lucana", Annamaria Dubla, rappresentante di "Ambiente e legalità", Gianbattista Mele, rappresentante di "Isde - Medici per l'ambiente"; sono stati poi auditi rappresentanti, dirigenti, tecnici e consulenti di ENI (Carlo Vito Russo, Angelo Grimaldi, Manfredi Giusto, Giuseppe Ricci, Vladimiro Bonamin, Paola Ficco, con gli avvocati Emanuela Gallo e Francesco Manna); le audizioni nel corso della prima missione sono state completate con il presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella, accompagnato da Aldo Berlinguer, assessore all'ambiente, Filomena Pesce, funzionario ufficio compatibilità ambientale, Emilia Piemontese, dirigente ufficio compatibilità ambientale, Carmen Santoro, direttore generale dipartimento ambiente ed energia, Vito Marsico, direttore generale della presidenza della giunta regionale.

Durante la missione sono stati svolti sopralluoghi agli impianti ENI di Viggiano e al Tecnoparco Valbasento di Pisticci.

Il 4 maggio 2016 sono stati auditi i rappresentanti di Tecnoparco Valbasento, Nicola Savino, presidente, accompagnato da Domenico Scarcelli, responsabile dei servizi ambientali.

Successivamente le audizioni sono state completate con i rappresentanti delle aziende del settore Oil&Gas della Val d'Agri, il 26 maggio 2016: Michele Arleo, responsabile logistica della Transar Trasporti srl, Antonio Garramone, amministratore della Garramone Michele e Figli Snc, Stefano Sini, Area Manager della Italfliuid Geoenergy Srl, Ida Leone, direttrice dell'associazione Assoil School, e Maria Antonietta da Nazaret, responsabile del laboratorio di Baker Hughes srl; con l'audizione di Maurizio Bolognetti, segretario dell'Associazione Radicali lucani, il 9 giugno 2016; di Davide Bubbico, ricercatore presso il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'Università di Salerno, esperto di economia degli idrocarburi in Basilicata il 22 giugno 2016.

La prima missione in Basilicata, le acquisizioni documentali e le audizioni, sono state finalizzate ad avere un quadro della situazione delle attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi per quanto riguarda le materie d'inchiesta della Commissione, e quindi per la valutazione di criticità politico-organizzative, amministrative e normative in forza delle quali si possono verificare fenomeni illeciti, al di là di singoli fatti di eventuale rilevanza penale. Si collocano in questo ambito le questioni delle emissioni in atmosfera dal Centro Olio Val d'Agri, le operazioni di reimmissione delle acque di separazione provenienti dal ciclo produttivo del Centro Olio Val D'Agri nel pozzo Costa Molina 2, la gestione dei rifiuti prodotti all'interno del Centro Olio Val d'Agri, l'attività di Tecnoparco Val Basento di Pisticci.

La Commissione ha completato le sue acquisizioni con una nuova missione in Basilicata l'8 settembre 2016, nel corso della quale è stato eseguito un sopralluogo nel Centro Olio Val D'Agri e sono stati auditi il vice prefetto vicario di Potenza, Emilio Dario Sensi, il presidente della regione Basilicata, Marcello Pittella, insieme a Carmen Santoro, direttore generale del dipartimento ambiente ed energia della regione, Emilia Piemontese, dirigente nel medesimo dipartimento, Vito Marsico, direttore generale della presidenza della regione Basilicata (e altri rappresentanti della regione, che in questa occasione non hanno direttamente interloquuto con la Commissione); di seguito sono stati nuovamente sentiti il procuratore della repubblica di Potenza, Luigi Gay, insieme al procuratore aggiunto Francesco Basentini e al sostituto procuratore Laura Triassi, nonché i dirigenti ENI, Vito Carlo Russo, Giuseppe Ricci, Emanuela Gallo, Manfredi Giusto.

Giorgio Santoriello, rappresentante dell'associazione "Cova Contro", è stato audito nella sede della Commissione il 12 dicembre 2016.

Sia in vista della prima missione che successivamente alla stessa, nonché in coincidenza della seconda missione, la Commissione ha ritenuto di acquisire ampia documentazione da soggetti pubblici e privati, autorità amministrative e giudiziarie, aziende, associazioni ambientaliste, al fine di fornire un quadro conoscitivo ampio e dialettico che per mezzo della presente relazione la Commissione intende portare a conoscenza delle istituzioni e dei cittadini.

2. L'industria petrolifera nella regione Basilicata

2.1. Impianti e infrastrutture

Le informazioni di base sulle attività petrolifere nella regione Basilicata hanno costituito l'esordio delle audizioni svolte a Potenza, con l'efficace quadro di sintesi offerto dal prefetto¹:

"la scoperta del petrolio nella regione Basilicata, come è noto, risale agli anni 1950, quando l'ENI avviò le prime attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi. Da allora il 15,9 per cento della superficie regionale è stato interessato da permessi di ricerca e il 21,2 da concessioni per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi, per un totale del 37,1 per cento del territorio interessato da titoli minerari. Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), alla data del 31 dicembre 2014 risultano 213 pozzi perforati nella provincia di Potenza e 271 in quella di Matera, dei quali solo una parte sono stati o stanno per essere oggetto di estrazione petrolifera, attività che a oggi è totalmente riconducibile alle società ENI e Total. Attualmente per la prospezione geofisica, per l'acquisizione di titoli minerari, per la ricerca e successiva estrazione e produzione di prodotti fossili (petroliferi e gas) sono previste diciassette concessioni nella provincia di Matera e sette in quella di Potenza. L'ENI è presente nella regione Basilicata, in particolare in Val d'Agri (a Potenza) e nelle aree di Pisticci e Ferrandina (a Matera) con l'attività di ricerca e produzione di

¹ Informazioni generali sono state fornite dal Prefetto di Potenza altresì nella relazione acquisita dalla Commissione come doc. n. 1234/1.

idrocarburi. Alla fine degli anni 1950 l'ENI affidò alla controllata ANIC, l'azienda di Stato operante nel settore petrolchimico, la realizzazione dell'insediamento industriale di Pisticci (a Matera), che fu inaugurato nel 1971, nel quale risultano presenti otto pozzi. [...] Le attività di ricerca nella provincia di Potenza, in Val d'Agri, risalgono ai primi anni 1980, mentre la fase di sviluppo è iniziata nel 1990. I comuni interessati dalla presenza di pozzi e/o dal passaggio delle condotte di trasporto sono: Viggiano, Calvello, Marsico Nuovo, Grumento Nova, Marsicovetere, Montemurro, Paterno e Tramutola. Con l'istituzione nel 2007 del Parco nazionale Val d'Agri - Lagonegrese, sette di queste postazioni ricadono oggi nel perimetro dell'area protetta. I pozzi presenti nella concessione di Val d'Agri sono 40, di cui 26 attualmente in produzione e uno di re-iniezione, il famoso Costa Molina 2, che è stato oggetto di sequestro dell'autorità giudiziaria, destinato esclusivamente alle re-iniezione delle acque di strato, cioè quelle acque estratte associate all'olio e al gas che, dopo essere state trattate, vengono reimmesse nel giacimento di origine. L'olio proveniente dai pozzi di estrazione confluisce, tramite condotte sotterranee, al Centro Olio Val d'Agri (COVA), che è costituito da cinque linee di convogliamento del greggio (la quinta è stata completata di recente), dove avviene il processo di separazione dell'olio estratto dal gas e dell'acqua². Tramite oleodotto interrato, l'olio viene convogliato alla raffineria di Taranto. Il gas, invece, è immesso direttamente nella rete SNAM. Tutte le condotte di raccolta sono interrate e suddivise in sezioni. Le operazioni svolte all'interno del COVA sono classificate, quindi, come attività di estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e non costituiscono attività di raffinazione.

Nel 2008 l'ENI ha trasferito in Val d'Agri, con sede a Viggiano, il centro direttivo di coordinamento delle sue attività di ricerca, esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale dell'Italia meridionale. Mi riferisco al distretto meridionale di Basilicata e Puglia (DIME). Oggi, con un livello di produzione di circa 82.000 barili di olio al giorno e 3,4 milioni di metri cubi di gas al giorno, il distretto meridionale rappresenta la maggiore realtà italiana per la produzione di idrocarburi. Infatti, il giacimento di Val d'Agri è il campo a olio più importante d'Italia e uno dei più grandi d'Europa. La scadenza della concessione dell'ENI è prevista per il 26 ottobre 2019."

Quanto a Total, scrive, in sintesi il questore di Potenza³: "il sito di estrazione, scoperto nel 1989, si estende principalmente nel territorio del comune di Corleto Perticara (PZ) dove ricade la costruzione,

² Una descrizione dettagliata del processo, sulla base delle AIA, è contenuta nel § 3.3

³ Doc. n. 1133/1-2

iniziata da due anni, di cinque pozzi d'estrazione e di un centro di trattamento del greggio appena estratto. Un sesto pozzo si trova sul territorio limitrofo del comune di Gorgoglione (MT) mentre altri due punti d'estrazione saranno perforati a completamento delle procedure autorizzative. In un altro comune limitrofo, Guardia Perticara (PZ), è prevista la realizzazione del centro di stoccaggio del GPL. L'impianto a regime prevede una capacità produttiva giornaliera di circa 50.000 barili di petrolio, di 230.000 metri cubi di gas naturale, 240.000 tonnellate di GPL e 80 tonnellate di zolfo. Con l'avvio della produzione estrattiva, gli idrocarburi saranno convogliati, tramite una rete di condotte interrate, dai pozzi al "centro di trattamento" dove verranno separati nei sottoprodotti di petrolio grezzo, gas combustibile, zolfo e GPL, e poi spediti attraverso canalizzazioni interrate ai diversi siti di stoccaggio e distribuzione. Il petrolio grezzo sarà convogliato tramite la costruzione di una condotta sotterranea di 8 km, verso il già esistente oleodotto Viggiano-Taranto, lungo 136 km di cui 96 in Basilicata, il gas sarà convogliato alla rete locale di distribuzione SNAM mentre lo zolfo verrà trasportato con automezzi". Il centro della Total non avrà la combustione in torcia, come avviene invece per il COVA dell'ENI⁴.

Il Centro Olio Val d'Agri è un'industria a rischio di incidente rilevante, soggetta a normativa Seveso II e II-bis, per la quale è obbligatoria la realizzazione del piano di emergenza esterno. Il prefetto ha riferito che il piano attualmente vigente è stato approvato con decreto prefettizio nel 2009 e aggiornato nel 2014 e disciplina, con il coordinamento della prefettura di Potenza, le attività di tutti i soggetti facenti parte del sistema di protezione civile. A specifica domanda della Commissione ha risposto che "per quanto riguarda l'informazione ai cittadini, questo piano di protezione civile è proprio un piano per l'esterno; non è un piano interno al Centro olio, che ha il suo piano di sicurezza.

⁴ Va subito chiarito che le indagini su Tempa Rossa non riguardano aspetti ambientali o del ciclo dei rifiuti, bensì finanziamenti pubblici ritenuti illeciti; si rinvia a al § 3.1 (ha dichiarato il questore di Potenza nel corso dell'audizione del 20 aprile 2016: "a regime, sarà simile al Centro olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano, perché produrrà circa 50.000 barili di petrolio e 240.000 metri cubi di gas vari (metano e GPL) [...] Mentre nel multifase di Viggiano ci sono solo olio greggio, gas naturale e ovviamente acque di strato, che non sono una produzione, lì ci sarà, oltre al gas naturale, anche il GPL. L'indagine non ha riguardato questo aspetto. Lo spunto investigativo sono stati dei finanziamenti della regione Basilicata, i famosi finanziamenti Sviluppo Basilicata, a una società del figlio del sindaco di Corleto".

Naturalmente sono state fatte le esercitazioni e sono stati informati i cittadini di quello che devono fare”⁵.

⁵ Il funzionario dell’Unità operativa grandi rischi industriali ARPA Potenza ha riferito in audizione circa l’applicazione delle norme in materia di incidenti rilevanti: “il decreto legislativo di recepimento della Seveso II è stato abrogato e che il 26 giugno 2015 è stato emanato il decreto legislativo n.105, di recepimento della cosiddetta Seveso III, quindi, siamo in vigenza della Seveso III. Ci sarà un anno interlocutorio, dall’abrogazione del decreto legislativo n. 334 fino al primo giugno 2016, quando andrà completamente in vigore il 105 [...] In Basilicata abbiamo nove stabilimenti a rischio di incidente rilevante che sono attivi e quattro stabilimenti che hanno già ricevuto il cosiddetto «nulla osta di fattibilità». [...] Questa nuova Seveso divide le categorie in due gruppi, di soglia superiore e di soglia inferiore, mentre il vecchio decreto legislativo individuava tre categorie [...] Noi, sia tra gli stabilimenti attivi, sia in quelli con nulla osta di fattibilità, abbiamo due ospiti eccezionali. Tra quelli attivi, abbiamo il Centro Olio, il COVA [...] mentre tra quelli in possesso del nulla osta di fattibilità ne abbiamo due, altrettanto importanti ma non attivi, che sono entrambi nella zona di Tempa Rossa, di proprietà Total: sono il Centro Olio e il deposito GPL, anch’esso riconosciuto come un’attività di soglia superiore. [...] Il prefetto deve organizzare e gestire i piani di emergenza esterni che sono diversi dai piani di emergenza interni, redatti e gestiti direttamente dal gestore dello stabilimento. L’altra istituzione è il comune, perché da questo elemento nasce la compatibilità, più o meno, territoriale dello stabilimento rispetto al territorio comunale. Pertanto, svolgiamo le attività dell’ARPAB in questi organismi.

Per il Centro Olio, abbiamo in itinere ancora un rapporto di sicurezza in esame, ma credo che fra poco faranno l’aggiornamento, perché hanno presentato un progetto abbastanza importante che è un’appendice al vecchio Centro Olio ma che rivede cose anche delle vecchie quattro linee. Questo progetto è chiamato, per velocità, «progetto particolareggiato della cosiddetta quinta linea» perché prima c’erano quattro linee. Sulla quinta linea, il gruppo di lavoro ha già trasmesso la relazione e abbiamo fatto le prescrizioni, cioè cose normali, ma non abbiamo attività non svolte.

Sulle attività di Tempa Rossa, per entrambi gli stabilimenti abbiamo partecipato all’emanazione del nulla osta di fattibilità. Si tratta di un documento importante perché il nulla osta di fattibilità del Comitato tecnico regionale dei vigili del fuoco è uno dei documenti base per poter ottenere poi il permesso a costruire. Intendo dire che, se il comune deve dare un particolare permesso, deve tener conto di questo. Abbiamo, quindi, partecipato a questo tipo di autorizzazione.

[...] la consultazione e l’informazione ai cittadini è responsabilità del prefetto e a me risulta che sia stata fatta [...] subito dopo l’emanazione del piano di emergenza esterno. Sono in grado di dire la data del decreto prefettizio, il n. 12.912, che è il 14 marzo 2014. A valle di questa data, cioè il 14 marzo, il 20 marzo abbiamo partecipato [...] a un meeting, presso una struttura che non ricordo se è di Viggiano o di Marsico Nuovo, al quale erano presenti funzionari regionali, della protezione civile, prefettizi eccetera, alcuni ospiti e la popolazione, ma questo è stato un di più perché la vera consultazione e informazione era stata già fatta dal prefetto, o almeno credo, con manifesti e *online*. [...] Di esercitazioni ne abbiamo fatta una e siamo intervenuti anche come ARPAB, a dicembre 2014. Abbiamo simulato, o meglio il prefetto ha simulato, un certo incidente e ci siamo fermati al primo *step*, cioè, se non ricordo male, al cosiddetto «stato di attenzione».

Ha aggiunto che l'ENI "secondo le prescrizioni contenute nell'AIA rilasciata dalla regione, ha adottato un sistema di monitoraggio della qualità delle matrici ambientali, che comprende la qualità dell'aria, le emissioni acustiche, gli ecosistemi e altro".

Quanto ad ARPAB, ha dichiarato che "di esercitazioni ne abbiamo fatta una e siamo intervenuti anche come ARPAB, a dicembre 2014. Abbiamo simulato, o meglio il prefetto ha simulato, un certo incidente e ci siamo fermati al primo *step*, cioè se non ricordo male, al cosiddetto «stato di attenzione»".

In sede di audizione è stato altresì sottolineato come le recenti vicende siano state occasione per evidenziare la delicatezza e complessità della presenza dell'industria petrolifera sul territorio regionale, delle ricadute economiche e occupazionali, delle problematiche ambientali.

In realtà una intensificazione delle iniziative di associazioni e comitati locali si era avuta a partire dal 2013, occasionata dal verificarsi di eventi-torcia (vistose sfiaccolate, con fuoriuscita di fumo) dal camino di combustione del Centro olio Val d'Agri, e, alla fine del 2014 dall'entrata in vigore del cosiddetto «decreto Sblocca-Italia» fortemente osteggiato dai comitati.

I temi delle proteste sono stati così individuati del prefetto: "nelle aree interessate dalle estrazioni minerarie non mancano produzioni agricole, anche DOP, che temono la minaccia di contaminazioni, con il conseguente negativo riflesso sulla qualità dei prodotti⁶. Anche il trasporto di prodotti petroliferi, che avviene in buona parte attraverso un oleodotto, ma anche tramite autocisterne (da Pisticci fino alla raffineria di Taranto), fa registrare forti preoccupazioni nelle popolazioni che risiedono lungo i tratti viari attraversati da convogli, a causa di numerosi incidenti, verificatisi negli ultimi anni in prossimità di zone dove insistono coltivazioni e attività zootecniche, che hanno

⁶ La Commissione ha acquisito una nota del 18 maggio 2016 dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata [v. docc. 1382/1 e 1382/8] riguardante il lavoro di un gruppo di ricercatori dello stesso istituto; la ricerca svolta (pubblicata dalla rivista scientifica "*Environmental Monitoring and Assessment*" con il titolo "*Environmental monitoring of the area surrounding oil wells in Val d'Agri (Italy): element accumulation in bovine organs*") compendia gli studi sugli organi di accumulo di ovini e bovini che pascolano nelle aree della Val d'Agri per verificare il livello di diciotto metalli pesanti. Su un totale di 129 animali esaminati, solo 5 hanno presentato livelli superiori ai limiti indicati dalla *European Commission Regulation* per cadmio e piombo, mentre tutti gli altri animali avevano livelli molto inferiori. Il lavoro, oltre a suggerire l'ovino come animale indicatore del livello di inquinamento dell'ambiente da metalli pesanti, con rilievo per futuri riscontri, sottolinea che nelle aree di pascolo prospicienti i pozzi di estrazione del petrolio, tali livelli sono estremamente bassi, e che si possono escludere allo stato pericoli attuali e concreti per la salute umana.

causato lo sversamento di petrolio sulla sede stradale e sui campi circostanti. Le dinamiche connesse allo sfruttamento dei suoli, legate ai profili di tutela ambientale, sono state al centro del dibattito politico soprattutto nel periodo concomitante al recente referendum popolare abrogativo⁷, del quale è stato promotore il presidente del consiglio della regione Basilicata”.

Il prefetto ha peraltro precisato che “in questa realtà naturalmente sono proteste sempre molto civili e molto contenute [...] in un ambito tranquillo e gestibile dal punto di vista dell’ordine pubblico”.

Più in dettaglio il questore di Potenza, audito il 20 aprile 2016, ha così espresso le sue valutazioni sul punto: “da una parte noi siamo stati favoriti dal fatto che ogni tipo di protesta è confluito in istituzioni dello Stato, quali i consigli regionali e le giunte regionali. Ciò ha stemperato molto l’aspetto antagonista del movimento ambientalista, portandolo su temi seri e di sostanza e non di mero antagonismo. Naturalmente il nostro lavoro è stato anche quello di isolare i movimenti No Triv da altri movimenti sul territorio nazionale, quali i No Tav, i quali hanno un altro atteggiamento e un altro modo di porsi rispetto al problema ambientalista e, quindi, chiaramente avrebbero potuto strumentalizzare una protesta che invece si fa in punto di scienza ambientalista [...] Spesso [nel] Sud d’Italia, dietro alle associazioni si nascondono gruppi di potere e ci sono lotte politiche interne di basso profilo. Devo dire che qui, invece, per il momento [...] le associazioni sono animate dalla seria volontà di evitare che l’ambiente, sia montano che marino, possa venire inquinato o depauperato, anche nella sua valenza economica.

Infine, devo dire che non vi è una chiusura totale all’estrazione petrolifera. Questo è importante. Comunque, dalla presenza delle estrazioni in Basilicata vengono dei benefici innegabili di natura economica, per l’indotto, ma anche per le prospettive di utilizzo delle *royalty*. Ci sono degli aspetti che gli ambientalisti, pur volendo un’assoluta regolamentazione e un’assoluta garanzia che l’ambiente venga tutelato e che soprattutto non perda la sua vocazione turistica, che in alcuni posti è abbastanza elevata. Tuttavia, non vi è una

⁷ Il riferimento è al referendum svoltosi il 17 aprile 2016 avente ad oggetto la richiesta di abrogazione dell’articolo 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dal comma 239 dell’articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)”, limitatamente alle parole “per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale”; il quorum non è stato raggiunto, poiché i votanti sono stati il 32,15 per cento. L’affluenza nel Comune di Viggiano, sede del Centro Olio Val d’Agri, è stata del 37,04 per cento; nella provincia di Potenza del 49%, nella provincia di Matera del 52,3%.

chiusura totale. Questo, dal mio punto di vista, è positivo, perché anche in questo c'è sempre un margine per il dialogo".

Individuando un ulteriore tema sensibile ha poi sottolineato l'importanza, per dare risposte strutturate al mondo ambientalista, che la regione Basilicata avesse realizzato o potesse realizzare un serio sistema di controlli. Dal punto di vista della sicurezza delle infrastrutture, la questura collabora anche con le società petrolifere, considerata la presenza sul territorio di circa cento chilometri di condotte per il COVA e altri centotrentasei della condotta verso Taranto. Il questore ha riferito di un unico episodio di danneggiamento a una stazione delle condotte, risalente al 2012.

La Total è titolare della concessione Gorgoglione, relativa al giacimento Tempa Rossa nell'alta valle del Sauro. Il giacimento petrolifero è stato scoperto nel 1989 e dal 1999 riunisce le tre concessioni precedentemente esistenti, denominate "Gorgoglione", "Corleto Perticara" e "Tempa d'Emma"; è concesso alla Total per il 50 per cento, alla Shell per il 25 per cento e alla Mitsui E&P Italia B S.r.l. per il restante 25 per cento.

Il progetto di sviluppo di Tempa Rossa prevede la messa in produzione di 6 pozzi, già perforati, più altri 2 in attesa di autorizzazione. Non vi sono al momento, su questo impianto, evidenze di interesse per questa relazione della Commissione; le vicende giudiziarie di cui si darà conto infra non riguardano aspetti ambientali; negli atti acquisiti dalla Commissione si dà peraltro conto di osservazioni al procedimento AIA - VIA per il Centro olio Total - Tempa Rossa - Comune di Corleto Perticara e all'istanza di ampliamento concessione "Gorgoglione" della Total E&P Italia S.p.A. da parte dell'associazione ambientalista lucana OLA.

L' ENI in Basilicata

Come detto, la società ENI ha istituito nel 2008 il Distretto Meridionale (DIME), con sede in Viggiano, che presidia tutte le attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale in Basilicata e Puglia, coordina le attività in Calabria ed è responsabile della realizzazione dei nuovi progetti di sviluppo a mare in Sicilia.

Gli impianti di ENI in Basilicata sono:

la Rete di raccolta Val d'Agri

E' costituita da una serie di pozzi, nei quali avviene l'estrazione dell'olio greggio, che sono collegati al Centro Olio tramite condotte interrato. I pozzi oggi presenti nella Concessione "Val d'Agri" sono 40. Uno dei pozzi ("Costa Molina 2" a Montemurro) è destinato

esclusivamente alla reiniezione in giacimento delle acque di strato, cioè di quelle acque estratte associate all'olio e al gas che vengono reimmesse nel giacimento di origine. I comuni interessati dalla presenza dei pozzi e/o dal passaggio delle condotte di trasporto sono: Viggiano, Calvello, Marsico Nuovo, Grumento Nova, Marsicovetere, Montemurro, Paterno e Tramutola.

Il Centro Olio Val d'Agri (COVA)

Ubicato nella zona industriale di Viggiano, occupa una superficie di circa 180.000 metri quadrati, ha una capacità nominale di trattamento di 104.000 barili di petrolio/giorno (corrispondenti a 16.500 metri cubi al giorno) e 3.100.000 Sm³/g (standard metri cubi al giorno) di gas associato al greggio. Nel COVA avviene il trattamento dell'olio prodotto dai pozzi qui convogliato per mezzo della rete di raccolta. Il fluido estratto dal giacimento e in arrivo al COVA è una "miscela multifase", che contiene diverse proporzioni delle tre "fasi", oleosa, acquosa e gassosa. Il trattamento consiste nella separazione dell'olio estratto dal gas e dall'acqua di strato cui è naturalmente associato, al fine di poter esportare olio stabilizzato e gas⁸.

⁸ Così l'azienda descrive, in sintesi, l'attività del COVA (doc. n. 1140/2): "il Centro Olio Val D'Agri (COVA) è un impianto progettato e realizzato per svolgere attività di coltivazione e separazione degli idrocarburi liquidi (olio) e gassosi (gas naturale) dall'acqua di strato con la quale vengono estratti dal giacimento della Val D'Agri. Attualmente la produzione del giacimento Val d'Agri è pari a 75 mila barili di petrolio/giorno e 4,6 milioni Sm³/giorno, a tal fine:

Eni è titolare della concessione mineraria per la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi del giacimento Val D'Agri, resa dal Ministero dello sviluppo economico con decreto ministeriale 28 dicembre 2005;

l'attività di separazione degli idrocarburi liquidi e gassosi che avviene presso il Centro Olio è autorizzata dalla regione Basilicata con deliberazione 4 maggio 2011 n. 627, con cui è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale e giudizio favorevole di compatibilità ambientale;

l'attività di reiniezione in giacimento dell'acqua separata dagli idrocarburi liquidi e gassosi è stata autorizzata il 5/09/2001 dalla regione Basilicata con determina dirigenziale 75/20017/D1010 e successivamente con provvedimento di "Ratifica di modifica non sostanziale" (n.0146217/75AB del 09/09/2013) dell'AIA (DGR n.627/11) in quanto attività connessa (funzionalmente e fisicamente) alle operazioni svolte nel COVA;

la struttura impiantistica progettata per la separazione degli idrocarburi liquidi e gassosi è autorizzata dall'UNMIG [Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse] di Napoli con verbali di rispondenza alla normativa mineraria.

La miscela idrocarburaica estratta dai pozzi petroliferi della Val d'Agri è convogliata al Centro Olio Val d'Agri (COVA) ove è sottoposta principalmente a processi finalizzati alla separazione delle tre fasi costituenti, olio, gas e acque di strato, e al trattamento delle stesse, una volta separate. L'olio prodotto è inviato alla raffineria di Taranto, tramite oleodotto dedicato, per la raffinazione e la successiva

E' entrato in produzione nel 2001, a seguito dell'ampliamento del preesistente Centro Olio Monte Alpi, in attività dal 1996, ed è a servizio della concessione di coltivazione idrocarburi "Val d'Agri". All'interno del COVA il greggio estratto, che attualmente proviene dalle dorsali Grumento Nova, Caldarosa, Caldarosa ex Costa Molina, Volturino-Alli, Monte Alpi e Volturino-Cerro Falcone, ripartito in ingresso all'impianto a seconda delle aree geografiche di provenienza, subisce trattamenti che consistono nella separazione e nella successiva lavorazione delle tre fasi presenti nel fluido estratto (olio greggio, gas, acqua).

La capacità nominale di trattamento dell'intero impianto è pari a 16.500 m³/g di olio (corrispondenti a 104.000 barili/giorno) e di 3.100.000 Sm³/g (standard metri cubi al giorno) di gas associato al greggio.

La realizzazione di una quinta linea di trattamento gas, insieme alla realizzazione delle attività già previste dal piano di sviluppo della concessione, è destinata a consentire il raggiungimento della capacità massima autorizzata di produzione di greggio, pari a 104.000 barili di olio al giorno e l'incremento della produzione di gas.

L'Oleodotto Viggiano-Taranto

L'oleodotto è interrato e collega il COVA e la Raffineria di Taranto, è di proprietà della società SOM SpA (Società Oleodotti Meridionali, ENI 70 per cento, Shell 30 per cento). È gestito, sorvegliato e mantenuto dalla divisione ENI Refining & Marketing.

commercializzazione; il gas naturale è immesso nella rete di distribuzione Snam Rete Gas ed è in parte utilizzato per autoconsumo, mentre l'acqua di strato, una volta trattata per eliminare i solidi sospesi e gli eventuali oli e gas residui, è in parte reiniettata a circuito chiuso nel medesimo giacimento di provenienza, ossia in unità geologiche profonde, attraverso il pozzo Costa Molina 2 ed in parte esitata all'esterno per essere smaltita come rifiuto liquido presso impianti di smaltimento autorizzati.

Tra le materie prime ed ausiliarie utilizzate nell'impianto e autorizzate in AIA per la separazione di idrocarburi e di gassosi dalle acque vi sono in particolare: metildietanolammina (MDEA), utilizzata nel processo di addolcimento (desolfurazione) del gas associato. La soluzione amminica rigenerata viene stoccata in serbatoi a tetto fisso polmonati con azoto; glicole trietilenico (TEG), impiegato nel processo di disidratazione del gas addolcito associato al greggio. Stoccato in serbatoio a tetto fisso inertizzato con azoto.

Ulteriori sostanze impiegate come additivi per preservare l'impianto e il sistema di reiniezione. Poiché il fluido estratto dal giacimento è costituito da una miscela ternaria costituita da gas, olio ed acqua, la separazione degli idrocarburi va intesa necessariamente come un processo unitario ed interconnesso volto alla separazione delle tre componenti."